

Il partito democratico¹

«Neue Rheinische Zeitung» n. 2
2 giugno 1848^a

****Colonia**, 1° giugno. Di solito ad ogni nuovo organo dell'opinione pubblica si chiede: entusiasmo per il partito del quale professa i principi, fiducia assoluta nella sua forza, continua prontezza sia a coprire il principio con la potenza effettiva, sia a mascherare le debolezze effettive con la magnificenza del principio. Non adempiremo questo desiderio. Non cercheremo di dorare con ingannevoli illusioni le sconfitte subite.

Il partito democratico ha subito delle sconfitte; i principi che ha proclamato al momento del trionfo sono messi in discussione, il terreno che ha realmente conquistato gli è contestato palmo per palmo; ha già perso molto e presto si porrà la domanda di quanto gli sia rimasto.

Per noi è importante che il partito democratico prenda coscienza della sua posizione. Ci si domanderà perché ci rivolgiamo a un partito, perché invece non teniamo d'occhio la meta delle aspirazioni democratiche, il bene del popolo, le fortune di tutti senza distinzione.

È questo il diritto e l'abitudine della lotta, e le fortune della nuova epoca non possono nascere che dalle *lotte* dei partiti, non da compromessi apparentemente saggi, non da un accordo simulato, quando le opinioni, gli interessi, le mete sono contrastanti.

Noi chiediamo al partito democratico di prendere coscienza della sua posizione. Questa esigenza nasce dalle esperienze degli ultimi mesi. Il partito democratico si è abbandonato fin troppo all'entusiasmo della prima vittoria. Ebbro di gioia perché poteva finalmente esprimere apertamente e ad alta voce il proprio principio, ha creduto che bastasse proclamarlo per avere subito la certezza di realizzarlo. Dopo la sua prima vittoria e le concessioni che vi erano direttamente legate, non è andato oltre questa proclamazione. Però mentre era prodigo delle sue idee e abbracciava come fratelli tutti quelli che non osavano contraddirlo direttamente, gli altri, a cui era lasciato o dato il potere, agivano. E la loro attività non è stata affatto disprezzabile. Mantenendo il riserbo sul loro principio, che lasciavano apparire solo per quel tanto che era diretto contro il vecchio stato di cose rovesciato dalla rivoluzione, limitando cautamente il movimento, quando

^a Scritto da Marx fra il 29 maggio e il 1° giugno.